

ficio che ha studiato il progetto preso a base della proposta ministeriale, costa 70 milioni; il giorno che occorrerà di fare il secondo binario costerà 80 o 85 milioni. Ora io domando alla Camera se essa si rifiuta di spendere qualche milione di più per avere una seconda comunicazione fra Roma e il Mezzogiorno, o per dir meglio fra l'Italia settentrionale e centrale e la meridionale.

Onorevole Ciappi, rinunzi e questa tesi, che non è soltanto antipatica, ma è una tesi che contrasta con la genialità della sua mente. (*Interruzioni*).

Ed ora dirò soltanto due parole all'onorevole De Riseis, il quale ha parlato con la cortesia consueta e con conoscenza di causa della ferrovia subappennina. Come ho detto altra volta, io non ho difficoltà di consentire ad ultimare gli studi di questa ferrovia, ma poichè essa non è compresa fra le complementari, io non posso assumere altri impegni, senonchè qualora venisse una domanda di concessione a termini della legge generale, io la farò esaminare; ma per ora io non posso dirgli altro.

FILÌ-ASTOLFONE. E per le Sicule?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Per le Sicule, onorevole Filì, il termine non è ancora scaduto. Che cosa posso dirle di più? Posso assumere impegno di presentare proposte concrete alla scadenza del biennio; anzi, se ho da dire la verità, io mi riservava di parlare agli ordini del giorno, ma mi piace osservare fin d'ora che io non so concepire come ci possano essere degli ordini del giorno che invitino il Governo ad eseguire quello che è un obbligo di legge.

Crede l'onorevole Saporito, crede l'onorevole Licata che gli ordini del giorno possano avere maggiore efficacia dell'articolo 7, di un articolo di legge che fa obbligo al Governo di presentare proposte concrete entro il dicembre 1904? Ma abbia un po' di fede, onorevole Filì; ella ha avuto tanta pazienza da aspettare, aspetti ancora un po'; (*ilarità*) aspetti il dicembre, e quando il termine sarà scaduto ed il Governo non avrà adempiuto al suo dovere, allora lo rimproveri e gli dia anche un voto di sfiducia; ma oggi è prematuro, non dirò un voto di sfiducia, ma anche una vibrata parola come lei la sa dire. (*Interruzioni — Commenti*).

Ella, onorevole Celli, due anni fa ha detto delle parole roventi contro il mio predecessore e non ha avuto in risposta alcun affidamento; io le ho detto che penso a risolvere anche la questione della sua ferrovia Sant'Arcangelo-Fabriziano; cos'altro vuole da me? (*Interruzioni*).

E sono ormai alla fine. Io riconosco che la funzione del Ministero dei lavori pubblici in

Italia ha una grande importanza, più grande che negli altri paesi.

I lavori pubblici in Italia hanno una funzione politica e sociale oltre che una funzione economica; ed io perseguendo un antico pensiero, mi propongo in quest'estate di preparare quello che io chiamavo un piano di mobilitazione degli operai. Perchè io penso che in estate bisogna predisporre un programma di lavori da eseguire nell'inverno e nella primavera a fine di evitare l'inconveniente che l'amministrazione è condotta a dovere appaltare dei lavori dalla sera alla mattina, sotto la pressione di telegrammi e qualche volta anche sotto la pressione di un popolo tumultuante in piazza.

Quindi io spero di poter compiere in questa estate tranquillamente e con la massima fiducia quel programma dei lavori pubblici che in Italia è una vera necessità.

Con la legge che ho avuto l'onore di presentare noi abbiamo già un programma vasto di lavori stradali, idraulici e ferroviari, oltre che abbiamo anche la legge per l'acquedotto pugliese che io spero possa esser condotta a termine.

Quindi io confido che la Camera, come è stata tanto benevola ed indulgente verso di me sino ad ora, così vorrà anche in avvenire continuarmi la sua fiducia che è la mia principale forza. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Calissano perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Colgo volentieri, onorevoli colleghi, la felice occasione di poter chiudere con un breve discorso questa tornata così faticosa; e ciò nel fine di rispondere, così come forse non ha potuto l'onorevole ministro dei lavori pubblici dal suo banco, per le gravi responsabilità che gli incombono, di poter rispondere, dico, sulla questione della direttissima Roma-Napoli, questione sulla quale avrei amato di mai dovere aprir bocca.

Dirò cose gravissime. (*Commenti*).

Non sono sorpreso di questa disputa perchè è nata da tempo. Dirò soltanto che nell'esame di questa importante questione alcuni sono partiti da dati di fatto, i quali io assumo che non siano veri. (*Interruzione del deputato Ciappi*).

Mi rincresce il dirlo; ma i discorsi fatti qui dentro costituiscono niente altro che la riproduzione di opuscoli e di articoli di giornali, comparsi in diverso tempo, su questa grave questione, e comparsi soprattutto e solo quando essa cominciava a trovare la sua soluzione pratica. (*Commenti*).

Quali gli argomenti precipui, che contro la